

## TUTTO PUO' CAMBIARE!

Ero piccola, non capivo e forse era giusto così.

Adesso sorrido, anzi sono felice, ma credo di aver pianto parecchio, così almeno è ciò che mi hanno raccontato e mi raccontano tutt'ora mamma e papà, quando capita di rievocare certi ricordi.

Questo racconto è una situazione molto particolare legata al mio passato; sì, forse fa un po' sorridere questa frase, anche perché ho poco più di dodici anni, ma ciò che condivido ha dell'incredibile, del fantastico, pur essendo una storia vera e non inventata.

Avevo cinque anni, anzi per dire la verità quattro anni e otto mesi, quando mia sorella Alessia, più grande di me, si ammalò. Lei aveva poco meno di sedici anni e la sua malattia era proprio una "cosa seria", di cui ovviamente ero tenuta all'oscuro, anche perché non avrei mai capito... Comprendo solo ora che ero stata saggiamente protetta dai miei genitori, con l'aiuto della nonna Giovanna, che avevano trasformato questo mostro di malattia in un particolare gioco, dove erano inserite situazioni particolari come ricoveri frequenti in ospedale, visite mediche sempre più pressanti, medicinali di vario genere tra i pensili di casa, impegnative dei dottori, telefonate incessanti fatte e ricevute non sapevo da chi.

Tutto questo mi avrebbe spaventato - ne sono sicura - e solo adesso che ci ripenso, un po' di pelle d'oca mi viene... Mia sorella Alessia era sempre sorridente, pur combattendo come una guerriera un problema grande grande; giocava, disegnava, colorava sempre con me, riusciva a non farmi preoccupare, a farmi ridere a rendermi spensierata, con una forza d'animo che solo lei aveva.

Io la vedevo trasformare: la malattia, il mostro aveva deciso di far guerra a mia sorella, che ogni giorno si gonfiava sempre più... Lei, per tranquillizzarmi, mi raccontava che era una situazione solo momentanea, che poi tutto sarebbe andato a posto. Il momento più triste, impresso nella mia mente, fu quando vidi Alessia perdere i suoi bellissimi capelli lunghi, a cui teneva tantissimo, ma lei non piangeva, aveva sempre quel sorriso meraviglioso che la caratterizzava.

Ricordo i lunghi periodi che rimanevo lontano da casa con mia mamma, perché era ricoverata in ospedale a Monza; lei non mi faceva mancare il suo affetto, mi mandava infiniti bigliettini, disegni, messaggi e perfino regali; poi le chiamate lunghe con i cellulari di mamma e di papà, che mi facevano stare bene perché la sentivo e mi comunicava il suo ottimismo solare, di cui ben conosceva il potere.

Quando mia mamma era in ospedale con Alessia, io dormivo sempre nel lettone con mio papà, il quale mi racconta che spesso andavo in sonnambula, mi alzavo in piedi sul letto e correvo nel sonno ad abbracciare Alessia... Povero papà, dormiva con un occhio chiuso e l'altro aperto, perché, per evitare che mi facessi male cadendo magari dal letto, quando mi alzavo, lui mi prendeva al volo come il miglior giocatore di calcio.

Ricordo anche i miei pianti, quando mio papà doveva andare al lavoro e perciò la mattina presto doveva portarmi dalla nonna Giovanna, che riusciva però sempre a coccolarmi e farmi passare la tristezza che avevo.

Un giorno ricevetti una splendida sorpresa. Alla scuola materna, per Natale si organizzava uno spettacolo, al quale erano invitati i genitori. Mamma e papà non sarebbero potuti venire e, al loro posto, ci sarebbe stata la nonna, ma io desideravo tanto anche i miei genitori... Come per magia, vi fu una grande sorpresa: li vidi entrare in sala, ero felicissima ed iniziai a cantare ancora più forte. Al termine dell'esibizione, sono corsa in braccio alla mamma, chiedendo: "Dov'è Alessia?" A questo punto ci fu un'altra sorpresa: Alessia era meravigliosamente a casa ad aspettarmi, era stata dimessa. Non era potuta venire allo spettacolo perché non poteva stare in mezzo alle persone, in quanto ancora debole, ma a me ciò che più importava era che fosse di nuovo a casa, così corsi a perdifiato da lei e l'abbracciai.

Sono cresciuta in questo periodo molto particolare con il sorriso della mia famiglia anche quando, forse, tutti avrebbero pianto tantissimo.

Piano piano, crescendo, ho visto Alessia guarire, tornare la bellissima ragazza che era e ho rivisto i suoi meravigliosi capelli crescere di nuovo... Ora è guarita definitivamente ed il nostro rapporto di sorelle è diventato sempre più importante, fortificato da questa incredibile esperienza!

Sono cresciuta anch'io, con la consapevolezza di aver vissuto un periodo della mia infanzia dove l'ottimismo ha sconfitto la tristezza ed il mostro. Ho imparato che il sorriso e la felicità per le piccole cose sono il fondamento della serenità. Ora so che tutto scorre, può cambiare, che nella vita bisogna sempre sperare!

Grazie alla nonna Giovanna, grazie a mamma e a papà, grazie a mia sorella Giada e grazie, soprattutto, al sorriso meraviglioso di Alessia!